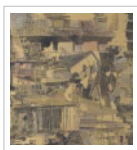
Hauschka
Scanzonato e ricercato



Hauschka
Salon des amateurs
Fat Cat
****

Ha fatto gli studi classici, suona il pianoforte preparato stile John Cage con la tecnica di Philip Glass e incide per un'etichetta indie rock. Il nuovo disco lo ha realizzato coinvolgendo altri musicisti che hanno dato un inedito, scanzonato spessore alle sue crepuscolari partiture cameristiche. Ricercato e molto godibile. **P.S.**

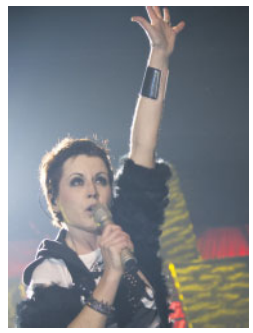
Laúd Arabe
Suoni di Oriente

12° Festival Internacional de Laúd Arabe de Tetuán
El Sultán de las Cuerdas
Pneuma (2 cd)
***

Da noi l'Oriente allo stato puro vende meno di quello aggiustato a mo' di world music. E da loro? A Tetouan, Marocco, si tiene ogni anno il festival di quel meraviglioso strumento che è il liuto arabo. Virtuosi dal Libano, Palestina, Marocco, Siria, Iran, Turchia ci ubriacano di musica, fra distillati puri e qualche cocktail discutibile. **G.M.**

TOP 10 INVERNALE
Canzoni per resistere al raffreddore secondo umusic.co.nz

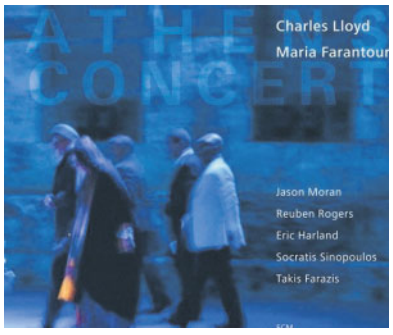
Cranberries
Zombie
2009



02 Peggy Lee Fever
03 Coldplay Shiver
04 Disturbed Down with the sickness
05 Sufjan Steven I want to be well
06 Ne-Uo So sick
07 Aloe Blacc Life so hard
08 Kate Perry Hot'n cold
09 Liam Finn Cold feet
10 Deep Obsession Cold

Note greche e jazz per due veterani

La cantante Maria Farantouri e il sassofonista Charles Lloyd hanno realizzato un mix che produce poesia e misticismo



Charles Lloyd - Maria Farantouri
Athens Concert
Ecm (2 cd)
****

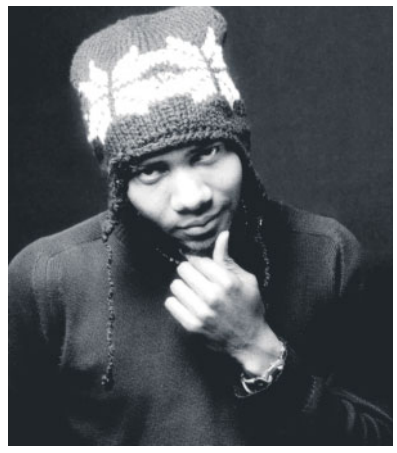
ALDO GIANOLIO

L'incontro fra il jazz e la musica di derivazione etnica cerca da tempo mediazioni e corrispondenze, con risultati altalenanti, alcune volte raggiungendo acmi di poesia. Uno di questi vertici è stato toccato dal recente connubio fra la cantante greca Maria Farantouri e il quartetto jazz del tenor sassofonista (e flautista) Charles Lloyd. Sono due «veterani»: del 1947 la Farantouri, entusiasmante interprete delle canzoni di Mikis Theodorakis e indomita avversaria della dittatura dei Colonnelli che opprimeva la Grecia; del 1938 Lloyd, già celebre nel 1966 con un quartetto che comprendeva il giovane Keith Jarrett. Ancor oggi entrambi nel pieno di una attività artistica creativa, hanno saputo trovare nel reciproco confronto ulteriori stimoli per affinare il loro prezioso eloquio . Ma non è risultato un mescolamento di elementi che compenetrandosi non vengono più singolarmente identificati: ognuna delle due entità alternativamente prevale sull'altra, senza mai predominare.

Il doppio cd è stato registrato dal vivo ad Atene, all'Odeon Of Herodes Atticus, il 4 giugno 2010, e presenta da una parte interpretazioni di brani dello stesso Lloyd (come il suo vecchio e bello *Dream Weaver*) eseguiti col quartetto (con Jason Moran al piano, Reuben Rogers al contrabbasso ed Eric Harland alla batteria); brani squisitamente jazzistici dove il sax del leader recupera la spiritualità (quindi il suono e l'andamento) che era del John Coltrane di *A Love Supreme*, con la ritmica perfettamente adeguata, in special modo Moran, in stato di grazia; dall'altra parte, brani tradizionali greci, oppure di Theodorakis o di Eleni Karaindrou, cantati dalla Farantouri con toccanti accenti dai riverberi di scura possanza che ricordano Mahalia Jackson e con aggiunti (come nelle *Greek Suites*) il suonatore di lyra Socratis Sinopoulos e il pianista Takis Farazis. La performance è commovente, sublimata con dolenza in una musica intensamente mistica.

Carta canta

PIERO SANTI



La riproducibilità digitale secondo Paul D. Miller

Fino ad ora di Paul D. Miller sapevamo perfettamente quanto fosse geniale e innovativo il lavoro di dj, compositore, produttore. Che fosse persona assai colta, in realtà, era altrettanto di dominio pubblico. Aldilà della doppia laurea in Letteratura Francese e in Filosofia: basta dare un'occhiata anche di sfuggita al suo sito per averne conferma immediata. Il libro in oggetto, *Sound Unbound – Musica digitale e cultura del sampling* (Arcana, 390 p., 28.00 euro), non fa altro che ribadirne la statura di rigoroso musicologo e di onnivoro studioso delle forme artistiche contemporanee. Non a caso è stato pubblicato, in origine, dalla prestigiosa Mit Press, l'unica casa editrice universitaria degli Stati Uniti.

È un'imponente e molto significativa raccolta di saggi, interviste e pensieri in libertà, sapientemente assemblati dal dottor Miller e dal suo alter ego Dj Spooky that Subliminal Kid, redatti da scrittori, semiologi, artisti visivi, musicisti. Il tema affrontato è quello del sottotitolo, nel tentativo, riuscito, di tracciare una convincente e avvincente mappatura di alcuni, possibili percorsi della cultura digitale contemporanea. Ci sono Brian Eno e Pauline Oliveros, Jonathan Lethem e Chuck D., Bruce Sterling e Nadine Robinson, Saul Williams e Steve Reich. In tutto i contributi sono 35 e un paio portano anche la sua firma. Sono, indubbiamente, fra i più complessi: con lo stile del rapper e la consapevolezza del professore cita, con disinvolta cognizione di causa, fra gli altri, Marx e Adorno, analizzando niente meno che, parafrasando Benjamin, l'essere umano nell'epoca della sua riproducibilità digitale.

Ideale compendio al testo sono gli 80 minuti di musica che Dj Spooky ha registrato per l'occasione. Sono 45 tracce ben distinte e però magistralmente mixate, che si succedono senza soluzione di continuità proponendo un complesso, azzardato e divertente viaggio musicale tra hip hop e elettronica sperimentale, folklore balcanico e jazz spaziale. Come se non bastasse, su questo magnifico tappeto sonoro ha poi perfettamente ricamato le voci di Duchamp, Ginsberg, Majakovskij, Artaud, Cocteau, Burroughs… Ovviamente non c'è nessun cd allegato al libro che però contiene il codice per poter scaricare gli mp3 gratuitamente dal suo sito.